

● INCONTRO ORGANIZZATO DA AIRES A BOLOGNA

Più mercato e meno pac per i cereali di domani

Produzioni, andamento dei prezzi, competitività e micotossine sono stati i temi al centro del partecipatissimo convegno organizzato dall'Associazione raccoglitori, essiccatori e stoccatore

di **Lorenzo Andreotti**

Produzioni, qualità e mercato dei cereali sono concetti molto ampi, difficili da riunire in un convegno di una mattina, eppure quello organizzato da Aires a Bologna lo scorso 13 gennaio ha riempito la sala per tutta la durata. Il merito va naturalmente agli interventi dei relatori; vediamoli nel dettaglio.

Produzioni e qualità

Maria Grazia D'Egidio ha aperto i lavori facendo il punto sugli aspetti qualitativi dei frumenti raccolti nel 2010: «La qualità complessiva è stata buona sotto l'aspetto merceologico, ma decisamente meno soddisfacente per contenuto proteico, soprattutto nel frumento duro». Altro tasto dolente la situazione sanitaria: «Va segnalata una presenza importante di micotossine solo in alcune zone, sebbene per il grano duro il 2010 sia stata un'annata difficile». Sono dati che devono far riflettere i nostri agricoltori perché la colpa non può essere solo dell'andamento meteorologico: «Il ringrano del duro, soprattutto in Sicilia, è uno dei responsabili principali del continuo calo nel contenuto proteico» ha concluso D'Egidio.

Nel 2010 per il mais l'andamento climatico ha giocato un ruolo fondamentale: «Le sommatorie termiche sono state

basse e hanno determinato un ritardo notevole nell'epoca di raccolta anche a causa delle piogge di novembre» ha detto Marco Aurelio Pasti, presidente dei maiscoltori italiani. «Ciononostante i valori delle micotossine non sembrano eccezionalmente alti – ha aggiunto – probabilmente grazie al ridotto stress termico di luglio e agosto».

Anche la diabrotica si è fatta sentire meno rispetto al terribile 2009; in compenso ci sono stati danni maggiori da piralide.

Il punto sui mercati

Ma quali sono le incognite per il 2011 per mais e frumento? Ci sarà una nuova impennata dei prezzi? «Molto dipende dalle scelte di semina in Europa tra cereali a paglia e mais – ha detto Stefano Serra, broker ed esperto di mercato – ma oltre all'andamento climatico sono gli aspetti finanziari che influenzeranno davvero le cose. Quindi occhi puntati su cambio euro/dollaro e costi dei noli «ma soprattutto sui soliti noti – ha aggiunto Serra – cioè le grosse multinazionali che speculano sulle commodity».



Inoltre vanno considerate le scorte mondiali, che a giugno 2010 erano migliori per il grano e immutate per il mais, «con una stima di calo del 14% a giugno 2011» ha concluso Serra.

Insomma, per affrontare il mercato il cerealicoltore di domani dovrà conoscere bene i meccanismi finanziari che regolano i prezzi «e soprattutto non dovrà fare troppo affidamento sulla pac» ha affermato Angelo Frascarelli, economista della Facoltà di agraria di Perugia.

«Dal 2014 termina la stagione in cui i pagamenti diretti della pac consentivano alle imprese di fare reddito o di garantire la sopravvivenza – ha continuato – quindi occorre competitività, perché il reddito si realizza sul mercato». Serve più valore aggiunto al «semplice» cereale, bisogna uscire dalla logica di commodity indifferenziata. Ma come si fa?

«Ad esempio – ha concluso Frascarelli – migliorando l'organizzazione di filiera e creando reti di imprese. In poche parole, collaborare per competere».

Micotossine, aggiornamenti sulla lotta

La seconda parte della mattinata è stata dedicata alla «questione sanitaria» dei cereali, quindi a micotossine.

«Almeno a livello normativo il 2010 è stato un anno senza novità di rilievo» ha detto Carlo Brera, direttore del Reparto ogm e micotossine dell'Istituto superiore di sanità.

Attualmente l'Efsa (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) è al lavoro per valutare i rischi alimentari di una serie ampissima di contaminanti, tra cui nivalenolo, fomopsine e zearalenone, tenendo presente – ha aggiunto Brera – che per i cereali l'allerta verso le ancora poco conosciute tossine T2 e HT2 è alta.

Massimo Blandino, della Facoltà di agraria di Torino, ha sottolineato l'importanza nel mais di «un'agrotecnica più mirata, che può dare maggiore qualità alle produzioni facendo recuperare valore». In questo senso la fioritura entro giugno e trattamenti di difesa mirati all'aumento dell'efficienza fogliare possono fare molto. Altrettanto interessante è la possibilità di controllo biologico della fusariosi della spiga del frumento tenero: «I primi risultati sono stati incoraggianti – ha detto Roberto Causin, fitopatologo della Facoltà di agraria di Padova – soprattutto verso l'uso di agenti di biocontrollo in grado di indurre nei cereali a paglia la resistenza ai fughi del genere *Fusaria*».